

Sogno un mondo dove si morirebbe per una virgola”, diceva Emil Cioran. “Chiariamo subito una cosa. Non sono quella smidollata che lei pensa”, esordisce subito la protagonista. “Io non penso niente”, si schernisce l’intervistatrice. Ma la virgola, abituata a essere trattata male, non si fida: “Non sono quella microba, quella insignificante che lei presume”, insiste. Ammette che preferisce essere chiamata signorina anziché signora perché “è un po’ fuori moda”, e anche lei forse è fuori moda. “Mi preferiscono i punti esclamativi, i punti interrogativi. I punti fermi. Crede che non lo sappia?”. Eppure, “un punto fermo è un discorso chiuso, un problema risolto”. La virgola invece i problemi li apre, i discorsi li sospende e li rallenta. “Un’arte desueta”, ma ancora essenziale. E così la virgola si difende, rivendicando il proprio insostituibile ruolo di paladina della sapiente attesa fra una parola e l’altra, fra un pensiero e il successivo. La gente pensa che si tratti solo di un insignificante segnetto tra una pa-

LIBRI

Laura De Luca

LA VIRGOLA*La Vita Felice, 49 pp., 6 euro*

rola e l’altra. Tutto sommato, qualcosa di accessorio, che se non ci fosse non sarebbe poi un grave danno per l’umanità. E invece chi la pensa così non capisce che l’essenziale consiste appunto nelle pause. Nata dall’amplesso irresistibile tra una principale e una subordinata, affacciata sugli abissi fra una cosa e l’altra, vigilia della realizzazione di un sogno, grazie alla pausa la virgola è una maestra di vita e di rispetto degli altri. Ma confessa di divertirsi soprattutto con gli elenchi e le liste, e poi ogni tanto va anche in vacan-

za coi numeri. “Mi barcameno fra gli interi e i decimali. Dieci euro *virgola* cinquanta. Tredici euro *virgola* venti. Separo l’intero dalle sue porzioni. Le pare poco?”. Ma “il momento più bello fu quando qualcuno disse: ‘Prendete e mangiate, *virgola*, questo è il mio corpo’. Nessuno aveva mai detto un’enormità simile, ma se lo poteva permettere perché era Dio. L’inventore delle pause. Così scrive Laura De Luca, in un volumetto pubblicato per la collana “Dialoghi sul filo”, che aveva già proposto un’intervista all’“Uovo di Colombo”. Radiogiornalista, scrittrice, autrice teatrale, disegnatrice, produttrice di progetti discografici, da anni è attiva nel recupero del format delle interviste impossibili per la radio e per il teatro, curandone anche le diverse edizioni librarie. Il libro ha inoltre le illustrazioni di Spiros Baras, pittore e illustratore ateniese, la cui arte ha come oggetto la rappresentazione simbolica della realtà circostante, nel suo aspetto casuale e indefinito.

